



Quattro chiacchiere con... XName

(<http://xname.noblogs.org>)

Internet Magazine – Quando e perché è nato il tuo blog?

XName – Il mio blog, quello che si appoggia a noblogs.org, è nato il 31 dicembre 2006; mi trovavo a Milano e stavo per andare a cena da membri del collettivo Autistici/Inventati (www.autistici.org). Avevo appena saputo di questa nuova piattaforma per bloggers, con mail crittate ed una comunità potenzialmente interessante, ed ho subito deciso di provare. In verità il primo blog personale che ho aperto è su blogspot e risale al maggio 2005. Non amando molto la piattaforma, ho tenuto quel blog quasi 'segreto' (qualcuno lo ha trovato...) per tutto questo tempo. Lo aggiorno raramente, ma ne sono molto gelosa, perché, in quanto recondito, riflette la forma del blog intimista rivolto ad un pubblico di ignoti, ed ha una maggiore libertà di quello su noblogs, che è invece un territorio di confronto con amici, conoscenti e colleghi, maggiormente orientato all'attivismo. In generale pratico il blogging dal 2004, inizialmente esclusivamente su portali giornalistici o di attivismo

politico, come ad esempio streamtime.org e squat.net/chequepoint.

IM – Qual è la tua "storia" da raccontare ai nostri lettori per introdurre il tuo blog?

XN – Dunque... Il mio blog, ovvero il blog di xname, rientra, tra le categorie proposte da noblogs, in quella denominata 'storie'. È, e vuole essere un blog narrativo nel quale, a partire dall'esperienza quotidiana o da racconti di invenzione, partono riflessioni più generali, filosofiche, sociali e antropologiche. È un sistema per raccontare i miei innumerevoli viaggi e per tenere un contatto con amici sparsi per il mondo, che ogni tanto mi pensano e vanno a vedere cosa scrivo, dove mi trovo, come sto. È un esercizio di scrittura; i post sono divisi in sotto categorie, e sono scritti generalmente in inglese o in italiano, anche se non mancano frasi in dialetto o in altre lingue, come ad esempio l'Olandese, il Portoghese, lo Spagnolo ed il Catalano. Vi è il mio "diariosegreto", dove, appunto, scrivo in italiano ed inglese il mio diario, piuttosto intimo per essere alla portata

di amici e parenti, ma questo è un po' il gioco che lo rende intrigante, irriverente. Poi vi è "Oneiric", una categoria nascosta in cui scrivo i miei sogni. È una pratica, o un vizio, che mi accompagna da molti anni. A mano, e in dormiveglia, ho scritto interi quaderni in cui è narrata la mia storia 'attraverso lo specchio'. Oneiric vuole essere il luogo in cui lentamente pubblico parte di questo immane lavoro da amanuense che potrà forse un giorno essere utile a chi studia il mondo dei sogni.

Poi vi sono due categorie, una in italiano ed una in inglese, che quasi si equivalgono dal punto di vista concettuale. Sono quelle più 'giornalistiche' o sociali, dove alzo problemi e tematiche del mondo di oggi; quella italiana si chiama "Cotonati i capelli, riempiti di borchie" in onore dei CCCP, quella inglese è "The Invisible Machine", che si riferisce, nel mio immaginario, al motore segreto ed oscuro che muove questa società e la rende tanto complicata e innaturale, assurda. La macchina invisibile è la navicella spaziale degli alieni, quelli che hanno posto in cattività il cervello umano tanti tanti anni fa. La macchina invisibile è un sistema di cui non comprendiamo le leggi, il funzionamento... la macchina invisibile è parcheggiata proprio davanti ai nostri occhi, ma noi non riusciamo a vederla. Poi ci sono "Fine Farts" e "radioubique", la prima a proposito delle mie attività artistiche, la seconda dedicata al mio programma radio nomade 'radioubique', uno stream eclettico di musica, suoni generati, suoni d'ambiente, deliri personali e interviste.

IM – Gestire un blog ha cambiato il tuo rapporto con la tecnologia?

XN – Il mio rapporto con la tecnologia è sempre stato ottimo. Non credo che mantenere un blog abbia cambiato di molto le cose. Quello che forse è stato più influente nella mia esperienza è il processo dell'open publishing. Più che il rapporto con la tecnologia, quello che è mutato è il rapporto con i fruitori, e con il proprio lavoro. La rapidità, e la facilità di autopubblicazione, offrono un nuovo meto-

do di lavoro, in cui spesso la bozza è pubblicata direttamente in rete, e successivamente editata. Lo stesso avviene con opere video o audio: si pubblica il non-finito, sopra al quale si stratificheranno le versioni successive. Laddove un tempo i progetti giacevano negli hard disc sino al momento della rifinitura totale, oggi si lavora più velocemente, con il rischio forse di diventare tutti artisti alla 'youtube', creatori di pillole e frammenti non tanto profondi, non molto difficili, poco rifiniti.

IM – E in che modo influenza la tua vita quotidiana?

XN – A volte mi accorgo che vivo alcune esperienze pensando a come le scriverei. Questo è un callo antico per me, la tendenza a percepire il mondo sotto la pressione di una continua tensione estetica e artistica. Fortunatamente tendo a raggiungere un livello di consapevolezza ed autocritica che mi permette di... se non abbandonare il vizio, almeno di cambiare l'oggetto del vizio.

Come quando si gira sempre con la telecamera in mano, e ci si accorge che poi la vita è mediata, e che anche ciò che è destinato a non essere documentato ha un suo valore specifico e speciale.

Dunque ritengo che non tutto debba essere raccontato, né vissuto come un racconto.

A volte incontro persone che a malapena conosco, e mi accorgo che alcuni conoscono le mie storie, leggono i miei testi, mentre io non ricordo neppure il loro nome. Questo mi dà una sensazione strana, e mi accorgo che io sto ancora scrivendo per me stessa, come quando, da bambina, scarabocchiavo i miei pensieri su un pezzo di carta e bruciavo il tutto per averne la magia e concludere il rito. Ho sempre prediletto la scrittura, anche se ho attraversato periodi di vuoto... Quando ho imparato a leggere e scrivere sono diventata subito prolifica e accanita con il mezzo "stilografica".

Diciamo che, se da ragazzina ho praticato la trasposizione dei pensieri e dei sentimenti, tanto da non aver quasi

conservato alcuna traccia di storie personali o scritte in prima persona, prediligendo invece l'invenzione e la narrativa fantastica, il mio blog è invece un vero diario.

Quando ho scritto il primo post personale, in italiano, mi sono svegliata al mattino avvolta da una coltre di ansia, come se le mie lenzuola sporche fossero state scannerizzate e pubblicate online. Sensazione complessa, anche liberatoria. Credo che il blog abbia un valore 'psicomagico', il fatto di condividere e non solo scrivere determinate esperienze libera in parte l'animo di colui che scrive.

Inoltre credo sia la prima volta nella storia che le donne parlano di loro stesse in modo così massiccio e capillare. Le donne hanno finalmente uno spazio, e la creatura femminile si propone, svela la sua identità, esce allo scoperto.

È finito il tempo della segregazione, finalmente la misoginia potrà essere per lo meno motivata: noi donne ci raccontiamo, paure pregi e difetti! Dunque, se "l'oggetto uomo" in quanto tale continuerà ad avere paura, questo sarà in base alla conoscenza del soggetto donna; ci allontaniamo dalla xenofobia, dalla paura del diverso in quanto tale, dal semplice timore di ciò che non si conosce. Se un tempo il paradigma era: "Ho paura della donna in quanto essere che faccio fatica a comprendere e conoscere, sicché nego l'identità

di ciò che è misterioso e che potrebbe altrimenti minacciare la mia identità (pericolo)", oggi la solfa potrebbe essere la seguente: "Ho paura della donna e della sua complessità. Più conosco i segreti del mondo femminile, più mi accorgo di incontrare un ulteriore livello di profondità

e mistero. Allora comprendo l'arcano: l'identità femminile è enigmatica in quanto tale." Risolto il rebus, non per questo in genere la paura scompare...

IM – Cinque aggettivi per descrivere il tuo blog.

XN – Spontaneo, intimo, nomade, poetico, poliedrico.

IM – I pro e i contro della gestione di un blog.

XN – In breve: tra i pro è da menzionare la libertà di espressione e l'ampio raggio di propagazione che la rete offre. Tra i contro, le ore di sonno perse scrivendo e le ore sottratte al lavoro. Durante il primo anno pensavo che il blogging fosse solo un hobby per me. Forse sono particolarmente fortunata, ma recentemente sono stata invitata a lavorare come blogger in contesti ufficiali, ad esempio al Píksel Festival 2007 (píksel.no). Un riconoscimento professionale che non mi aspettavo così presto. Insomma, sono diventata una free-lance blogger quasi di moda

IM – Conosci altri blog gestiti da donne che potresti consigliare ai nostri lettori?

XN – Mi piace il blog di annalist, sempre su noblogs: <http://annalist.noblogs.org>.

IM – Progetti in cantiere nella blogosfera?

XN – La mia prossima impresa è il blog del Transmediale 2008, festival di media art intitolato, in questa edizione, "Conspire". (<http://tranmediale.de>) Altro non dico!

